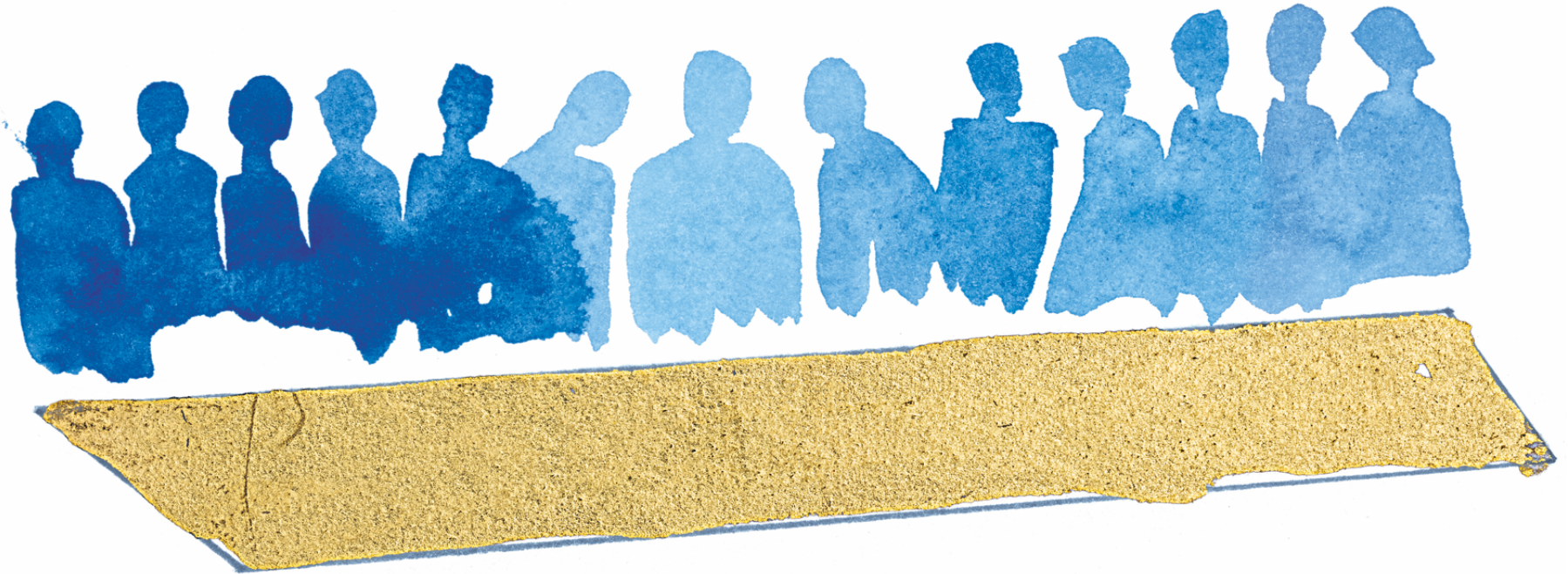


UN MESSALE PER LE NOSTRE ASSEMBLEE



A CURA
DELL'UFFICIO LITURGICO NAZIONALE

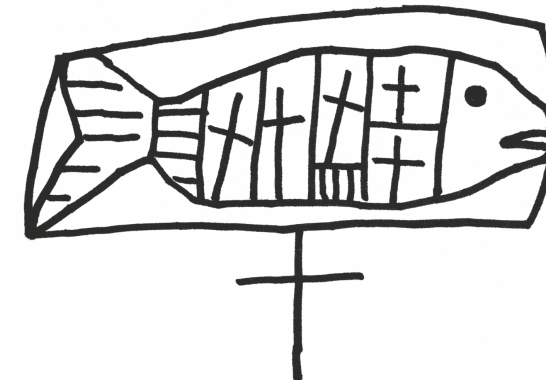
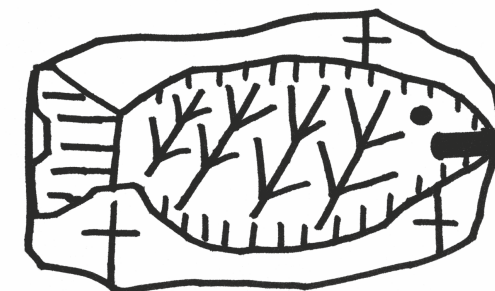
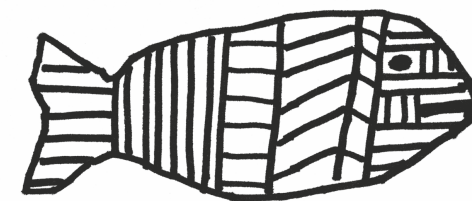
LA TERZA EDIZIONE ITALIANA DEL MESSALE ROMANO

“

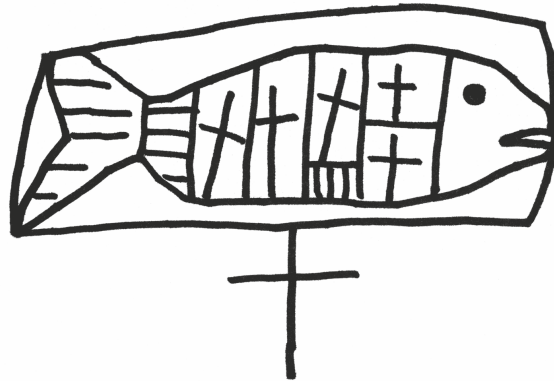
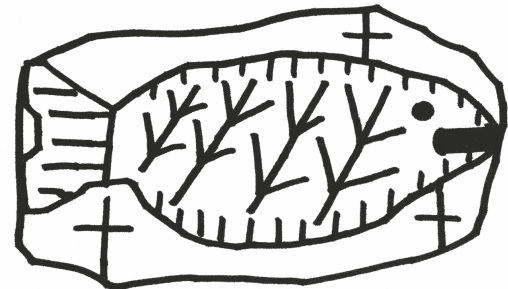
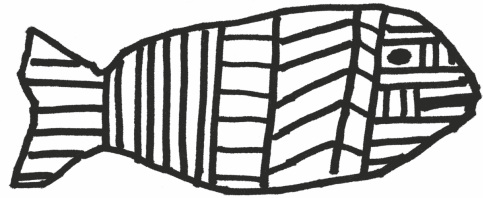
*È veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere **E FONTE DI SALVEZZA**
rendere grazie, sempre e in ogni luogo, a te Padre Santo
per Gesù Cristo, tuo amatissimo Figlio»*

La grande tradizione teologica ha imparato
a considerare la LITURGIA, *in primis* l'EUCARISTIA,
come una SORGENTE
alla quale attingere la grazia della salvezza.

**Come abbeverarci a questa fonte?
Con che cosa attingervi?**



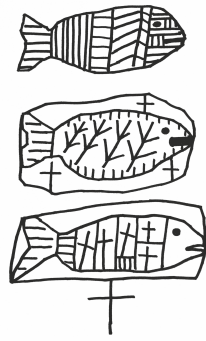
UNA CONCRETA POSSIBILITÀ: LA FORMA RITUALE



«per ritus et preces»

Sacrosanctum Concilium, 48

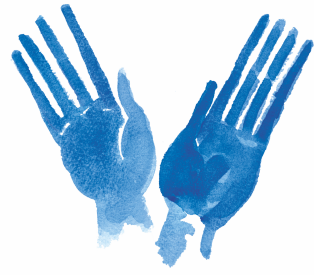
«la Chiesa si preoccupa vivamente che i fedeli non assistano come estranei o muti spettatori a questo mistero di fede, ma che, comprendendolo bene **nei suoi riti e nelle sue preghiere**, partecipino all'azione sacra consapevolmente, piamente e attivamente...»



UNA CONCRETA POSSIBILITÀ: LA FORMA RITUALE

I Vescovi italiani, nel messaggio che accompagna la pubblicazione della nuova edizione del Messale, si rivolgono alle nostre comunità con questo invito: «riscopriamo insieme la bellezza e la forza del celebrare cristiano, impariamo il suo linguaggio – **gesti e parole** – senza appiattirlo importando con superficialità i linguaggi del mondo. Lasciamoci plasmare dai gesti e dai “santi segni” della celebrazione, nutriamoci con la lectio dei testi del Messale».

La **forma rituale** in realtà è capace di **dare forma**, nello specifico **forma comunitaria** e di comunità orante, di assemblea, ad una pluralità di individui. Già questo sarebbe sufficiente a richiamare come la forma del rito, anche della musica e del canto, può favorire nelle nostre assemblee non semplicemente una liturgia più bella ma l’esperienza del mistero pasquale, passaggio dalla dispersione alla comunione, dalla morte di ogni individualismo alla vita nuova dei figli di Dio.



IL LIBRO DEI TESTI E DEI GESTI: IL MESSALE

Il Messale è un libro per tutta l'assemblea celebrante. Chi lo prende in mano e ne sfoglia le pagine durante la celebrazione dell'Eucaristia è colui che la presiede (il vescovo o il presbitero presidente). Ma **chi mette in atto lo “spartito” in esso contenuto è tutta l'assemblea**, che riconosce nei testi e nei gesti proposti dal Messale **una via sicura per abbeverarsi alla sorgente della fede.**



UN «NUOVO» MESSALE



In che senso «nuovo»?

È nuovo perché sostituisce quello in uso finora, ma non è un libro liturgico nuovo, come se prima non lo avessimo, e soprattutto perché sostanzialmente ripropone nei contenuti e nelle forme il modello celebrativo precedente.

La novità del nuovo Messale non è tanto da ricercare nei testi e nei gesti, quanto nella potenzialità che esso porta con sé: riconsegnandoci il Messale di Paolo VI con gli adattamenti e gli arricchimenti delle edizioni successive, **la terza edizione del Messale Romano italiano** diventa per tutti un invito a riscoprire le ricchezze e le prospettive dell'intera riforma liturgica per il rinnovamento ecclesiale.

Il **Messale** è il libro liturgico per la **celebrazione dell'eucaristia** e la sua riconsegna diventa un'occasione per riconoscere e riaffermare il valore sorgivo e rinnovatore che la stessa eucaristia ha per la vita della Chiesa, richiamandoci il suo essere **«culmine e fonte»** (SC 10).

UN «NUOVO» MESSALE



Certo lo stesso Concilio Vaticano II sostiene che
«la sacra liturgia non esaurisce tutta l'azione della Chiesa» (SC 9)

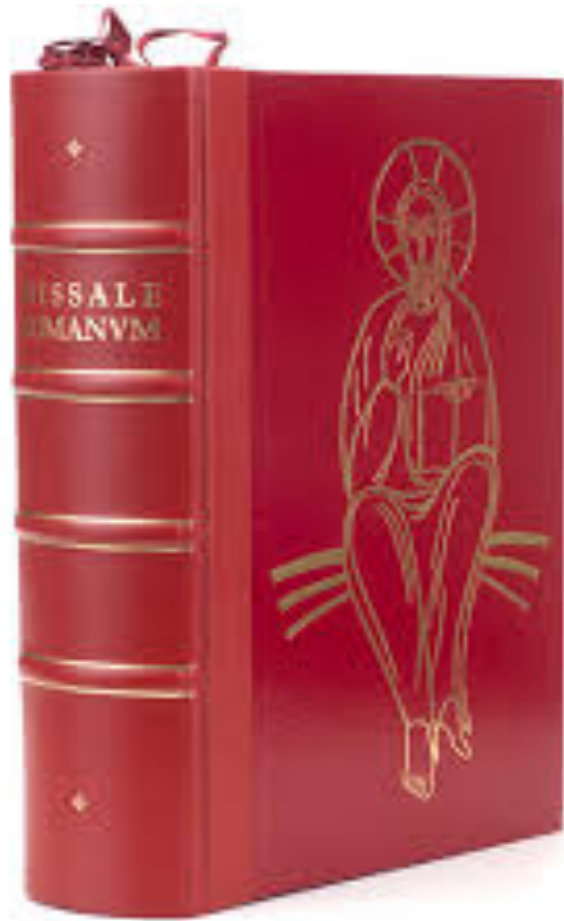
ma afferma che

«nondimeno essa è il culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e,
al tempo stesso, la fonte da cui promana tutta la sua energia» (SC 10).

«La vita spirituale non si esaurisce nella partecipazione alla sola liturgia...» (SC 12),
tuttavia «la liturgia è la prima e indispensabile fonte dalla quale i fedeli possono
attingere il genuino spirito cristiano» (SC 14). E si aggiunge: «perciò i pastori
d'anime in tutta la loro attività pastorale devono sforzarsi di ottenere la sua
promozione attraverso un'adeguata formazione...».

Questi principi ritornano con tutta la loro forza e possono e devono accompagnare
la consegna e l'accoglienza del nuovo Messale Romano.

LE EDIZIONI DEL MESSALE ITALIANO



Ogni libro liturgico nella Chiesa cattolica di Rito romano non viene scritto direttamente nella lingua nazionale, ma in latino ed è pubblicato nella versione ufficiale, detta *editio typica*, dalla Santa Sede. Essa costituisce il riferimento unico per le traduzioni nelle lingue vive. Successivamente le Conferenze episcopali nazionali possono tradurre nella propria lingua e apportare i doverosi e legittimi adattamenti.

La nuova edizione italiana del Messale nasce in seguito all'ultima edizione, *l'editio typica tertia*, del Messale Romano, promulgata da san Giovanni Paolo II, il 20 aprile 2000.

LE EDIZIONI DEL MESSALE ITALIANO



LA PRIMA EDIZIONE è del 1973. Era solo una traduzione del latino (dell'*editio typica* del 1970) senza alcun adattamento. Era necessario, dopo il Concilio, avere il Messale italiano.

LA SECONDA EDIZIONE è del 1983 ed è quella in uso fino ad ora. In quella occasione, la Conferenza episcopale italiana non si limitò alla semplice traduzione del testo latino ma arricchì il Messale di molti testi composti direttamente in italiano, con una sensibilità più attuale e un linguaggio più fresco rispetto ai testi delle preghiere ereditati dalla tradizione, alla quale pur si è attento e si continua ad attingere.

LE NOVITÀ DELLA SECONDA EDIZIONE ITALIANA

La **SECONDA EDIZIONE ITALIANA DEL MESSALE ROMANO** si caratterizza quindi proprio per l'arricchimento dei testi del rito per la celebrazione eucaristica (*Ordo Missae*).

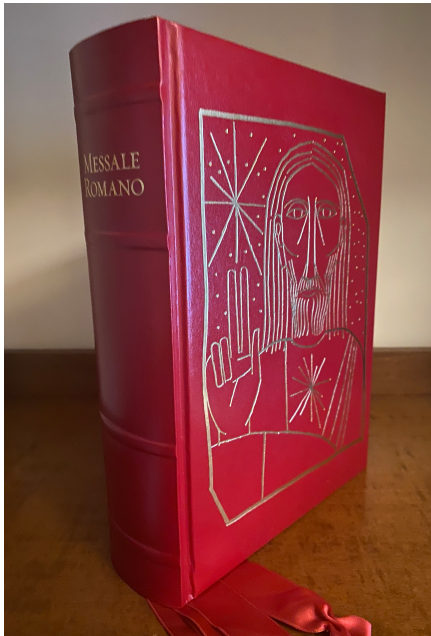
Ad esempio lì dove l'edizione latina aveva una sola formula – per il saluto iniziale, l'introduzione all'atto penitenziale, la monizione al termine della presentazione dei doni, l'introduzione al Padre nostro e allo scambio della pace, il congedo finale dell'assemblea – il Messale del 1983 ha una serie di “oppure”, cioè diverse scelte affidate al presbitero che presiede. In questo modo si cercava di superare le forme precedenti di ritualismo e di fissismo a vantaggio di una maggiore ricchezza nella ritualità.

Furono introdotte anche sei nuove preghiere eucaristiche: le due della Riconciliazione e le quattro varianti della cosiddetta “Preghiera eucaristica del Sinodo svizzero” del 1974.



Oltre a tutto questo vanno anche ricordate quelle orazioni Collette scritte rifacendosi al Lezionario domenicale con il suo ciclo triennale (Anno A B e C) e le antifone di comunione sempre ispirate e prese dal Vangelo domenicale. Era un modo per attuare l'insegnamento conciliare che invitava espressamente a «nutrirsi del pane di vita dall'unica tavola della parola di Dio e dell'eucaristia» (DV 21).

Alla luce di quest'ultima attenzione che ci era già richiamata dal Messale del 1983, dovremmo interrogarci sui criteri della scelta dei nostri canti di comunione e non solo, nelle nostre celebrazioni soprattutto domenicali !!??!!



Ora, **LA TERZA EDIZIONE IN LINGUA ITALIANA DEL MESSALE ROMANO** che le nostre comunità si apprestano ad utilizzare, si è arricchita di ulteriori ed evidenti progressi, conservando tutti gli adattamenti dell'edizione precedente. Ci viene donata una traduzione più fedele e attenta dei testi latini, si sono rivisti e migliorati alcuni testi scritti in italiano e si sono aggiunti dei testi nuovi.

LE PRINCIPALI NOVITÀ DEL *MISSALE ROMANUM* DEL 2000

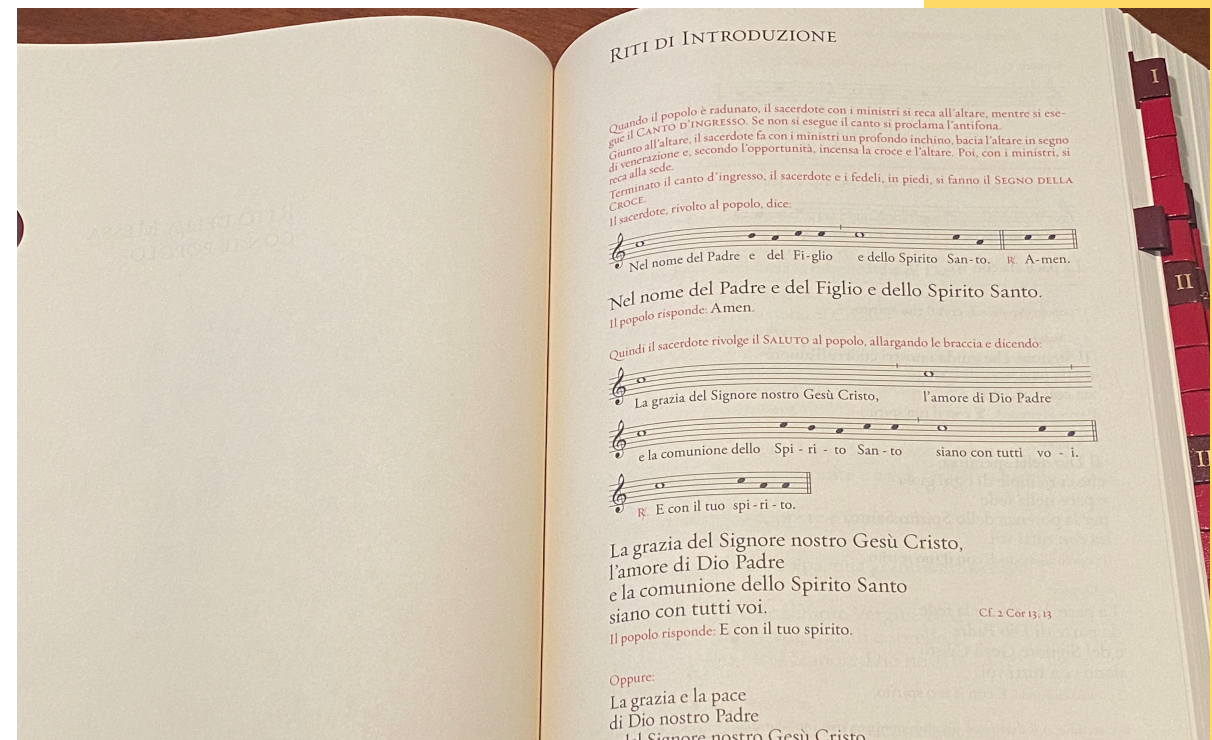
Come già detto, la ragione di una nuova edizione italiana del Messale sta nella pubblicazione dell'ultima edizione, *l'editio typica tertia*, del *Missale Romanum*. Essa prevede:

- Una revisione dell'*Institutio generalis* (OGMR) più ricca ora negli aspetti teologici, pastorali e spirituali. Vi è un nuovo capitolo su “Gli adattamenti che competono ai Vescovi diocesani e alle Conferenze episcopali” (cap. IX), dove, tra l'altro, si estende la possibilità della comunione sotto le due specie, affidando al vescovo la facoltà di regolarla nella sua diocesi (nn. 281-287).
- Un nuovo formulario completo per le Messe della vigilia dell'Epifania e dell'Ascensione, le due solennità cristologiche di cui non era prevista una Messa vigiliare.
- L'inserimento nell'*Ordo Missae* della recita del Credo apostolico, e la collocazione in appendice delle due preghiere eucaristiche della Riconciliazione e delle quattro varianti del Canone svizzero, (l'attuale Preghiera eucaristica V) recepisce nella *editio typica* alcune scelte proprie del Messale italiano del 1983.

LE PRINCIPALI NOVITÀ DEL MISSALE ROMANUM DEL 2000

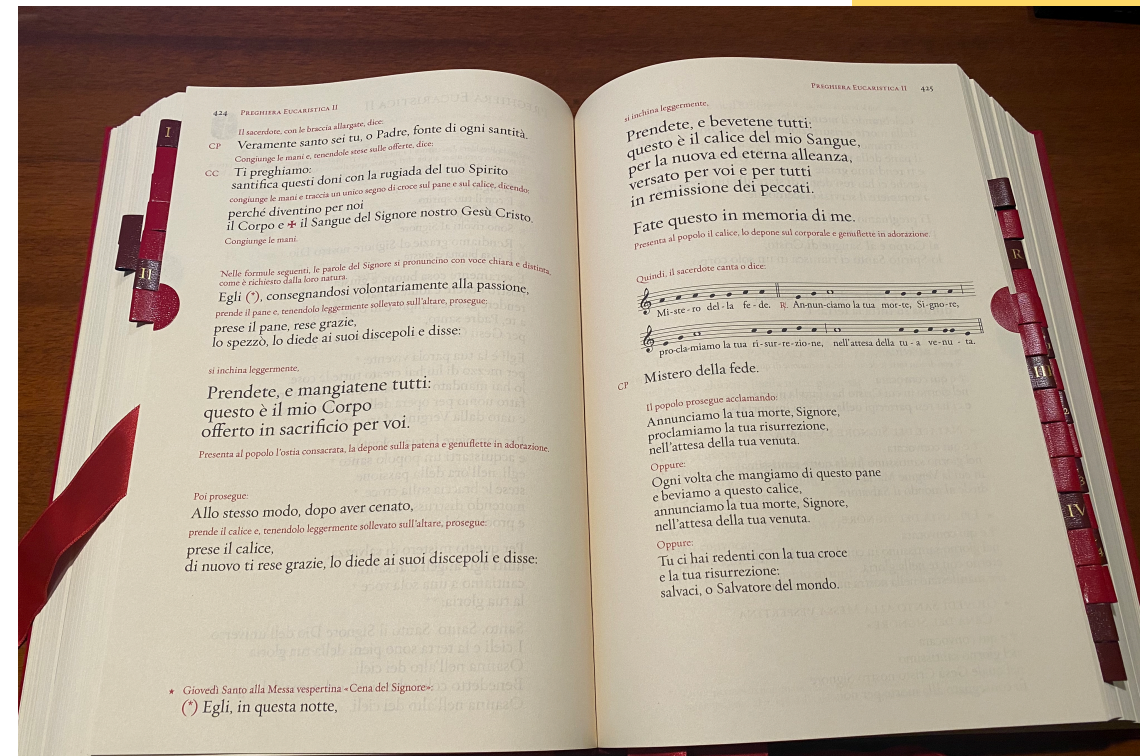
- L'inserimento delle **melodie per il canto** del presbitero che presiede, all'interno del Rito della Messa in corrispondenza dei singoli testi e non solo in appendice com'era prima.

Questa attenzione vuole dare valore alla preghiera cantata, ritenendo il canto non «un mero elemento ornamentale ma parte necessaria e integrante della liturgia solenne». La nuova edizione del Messale italiano ha infatti inserito le melodie di ispirazione gregoriana, nel corpo dei testi dell'*Ordo Missae* così da invogliare e facilitare il canto proprio del presidente dell'assemblea. Le altre melodie già presenti nel precedente Messale sono state conservate in appendice.



LE PRINCIPALI NOVITÀ DEL MISSALE ROMANUM DEL 2000

La musica e il canto non sono mai unicamente fine a se stessi, ma proprio perché liturgici, rimandano ad un'altra parola e ad un altro agire che sono quelli di Dio, che danno senso e vita e per questo salvano. Il canto e la musica, ad esempio, rendono più nobile la forma rituale non semplicemente perché la fanno più solenne ma perché danno alla parola più forza, diventano un **«parlare più ricco»**. Come dice Heschel, la musica «è più che semplice espressività. È piuttosto un protendersi verso un ambito che è irraggiungibile dalle parole». Questo è ancor più vero nell'esperienza cristiana che la celebrazione liturgica ci fa fare, dove le nostre voci, parole e sentimenti restano deboli e dove il canto e la musica amplificandoli li rendono capaci di dire e di udire la Parola di Dio, di interpretarla e di lasciarla agire.



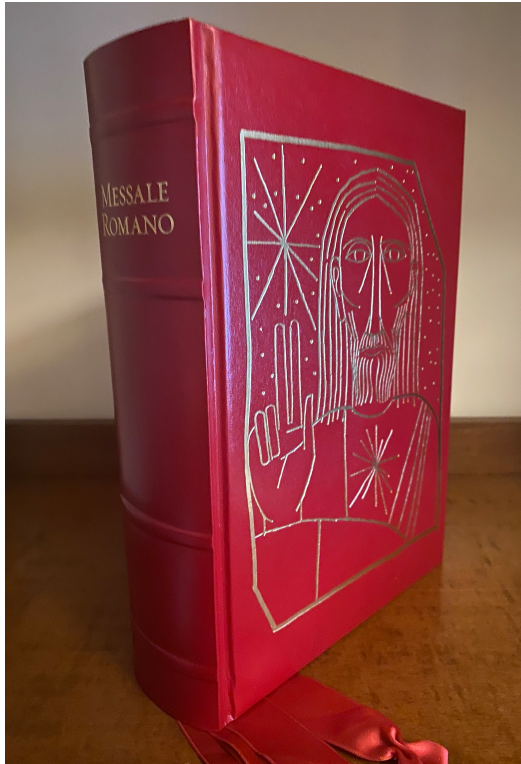
I LAVORI DELLA TERZA EDIZIONE ITALIANA DEL MESSALE ROMANO (2002-2019)

La terza versione italiana ha avuto un lungo percorso redazionale avviato nel maggio 2002. Il 16 maggio 2019 è stata approvata da papa Francesco.

All'inizio si sono seguite le indicazioni date nel 2001 dall'istruzione *Liturgiam Authenticam* della Congregazione per il Culto divino e la Disciplina dei sacramenti, che richiedeva per la traduzione dei testi latina una maggiore fedeltà letteraria al testo originario.

A settembre 2017 papa Francesco ha promulgato il Motu proprio *Magnum Principium* con il quale affida alle Conferenze Episcopali una maggiore responsabilità circa la traduzione dei testi liturgici.

I LAVORI DELLA TERZA EDIZIONE ITALIANA DEL MESSALE ROMANO (2002-2019)



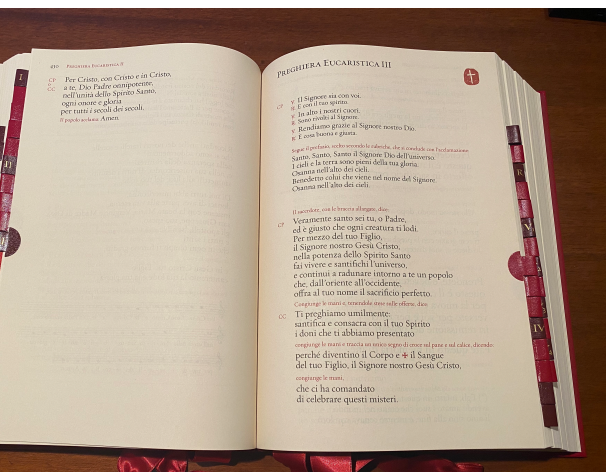
Alla luce di queste indicazioni si è rivista la traduzione del Messale che era stata già ultimata. Confrontandola di nuovo con quella del Messale del 1983 si è raggiunta una migliore traduzione più corretta e fedele al testo latino, più precisa circa il contenuto, più attenta alla qualità letteraria, alla proclamazione orante e alla cantabilità.

La nuova edizione del Messale Romano si presenta rinnovata nel formato, nella veste grafica e nell'apparato iconografico. A questo scopo la CEI ha scelto l'artista campano Mimmo Paladino, già impegnato in alcune importanti tavole presenti nel Lezionario della Chiesa italiana.

LE PRINCIPALI NOVITÀ DELLA TERZA EDIZIONE ITALIANA DEL MR

C'è innanzitutto una nuova **“Presentazione”** della Conferenza episcopale italiana, ricca di spunti pastorali e celebrativi per l'uso del Messale.

Anche le **“Precisazioni”** riprendono quelle dell'edizione del 1983 ma inseriscono alcune integrazioni come il nuovo numero sulle Preghiere eucaristiche, il n. 6: «In quanto vertice della fede orante della Chiesa, le Preghiere Eucaristiche sono i testi più importanti del Messale, di cui, in qualche misura, sono il cuore. Per questo, è necessario che i sacerdoti e i fedeli siano educati a una sempre più grande conoscenza della struttura e dei singoli testi, al fine di acquisire quell'intelligenza spirituale che consenta loro una reale partecipazione alla preghiera di azione di grazie e di santificazione...».

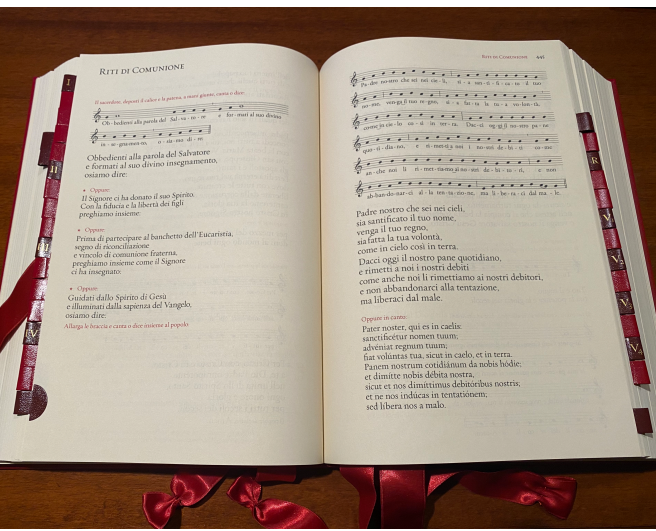


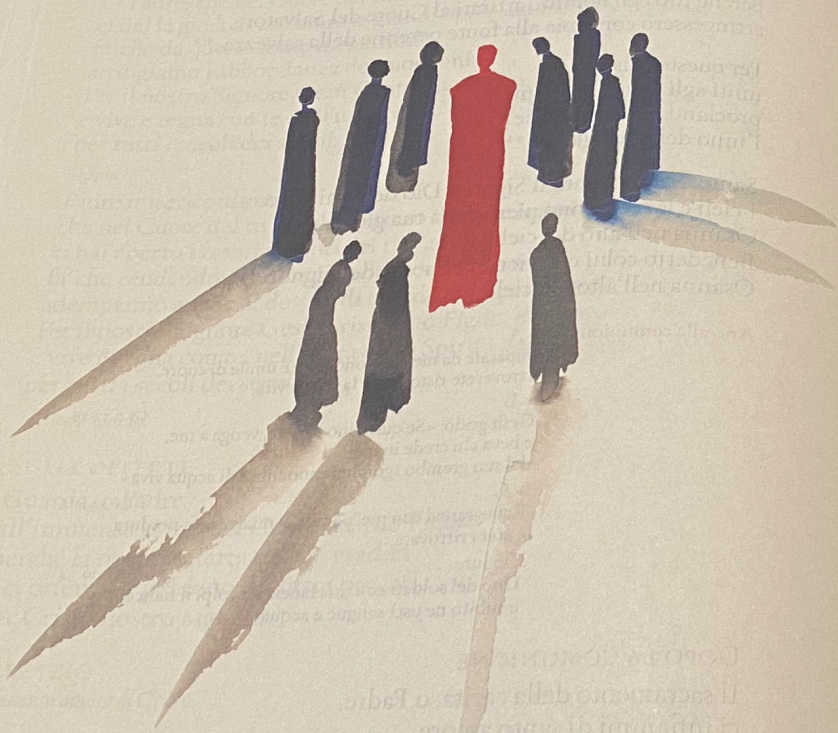
LE PRINCIPALI NOVITÀ DELLA TERZA EDIZIONE ITALIANA DEL MR

«I canti siano scelti secondo il criterio della pertinenza rituale, siano degni per la sicurezza dottrinale dei testi e per il loro valore musicale, adatti alle capacità dell'assemblea, del coro e degli strumentisti. È fondamentale che ogni intervento cantato divenga un elemento integrante e autentico dell'azione liturgica in corso» E che «la musica registrata, sia strumentale sia vocale, non può essere usata durante la celebrazione liturgica» (n. 2).

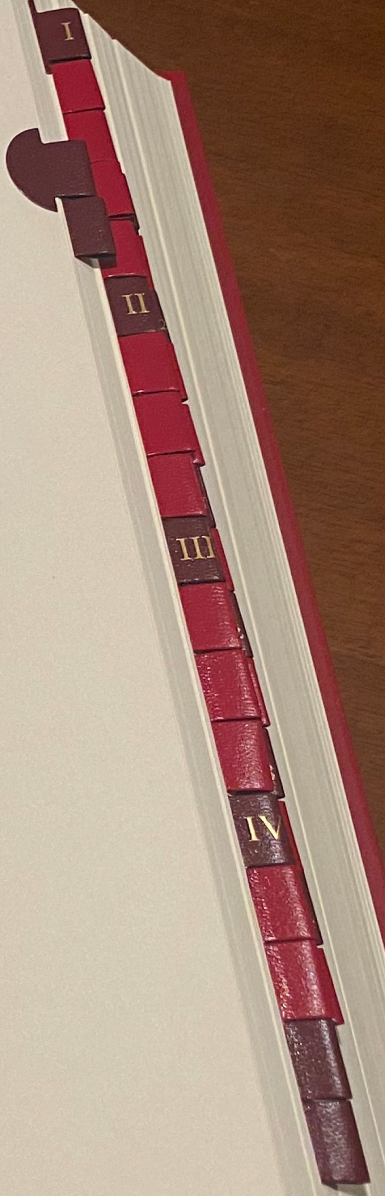
Al Padre nostro «si possono tenere le braccia allargate» (n. 8). «Non è consentito introdurre un canto che accompagni lo scambio di pace» (n. 9). Al termine del silenzio dopo la comunione «non si introducano preghiere devozionali o avvisi» (n. 13).

Ma ora guardiamo le novità più significative presenti nel Rito della Messa (*Ordo Missae*) e nelle Preghiere eucaristiche.





RITO DELLA MESSA
CON IL POPOLO

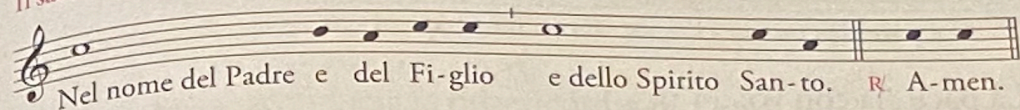


RITI DI INTRODUZIONE

Quando il popolo è radunato, il sacerdote con i ministri si reca all'altare, mentre si esegue il CANTO D'INGRESSO. Se non si esegue il canto si proclama l'antifona.
Giunto all'altare, il sacerdote fa con i ministri un profondo inchino, bacia l'altare in segno di venerazione e, secondo l'opportunità, incensa la croce e l'altare. Poi, con i ministri, si reca alla sede.

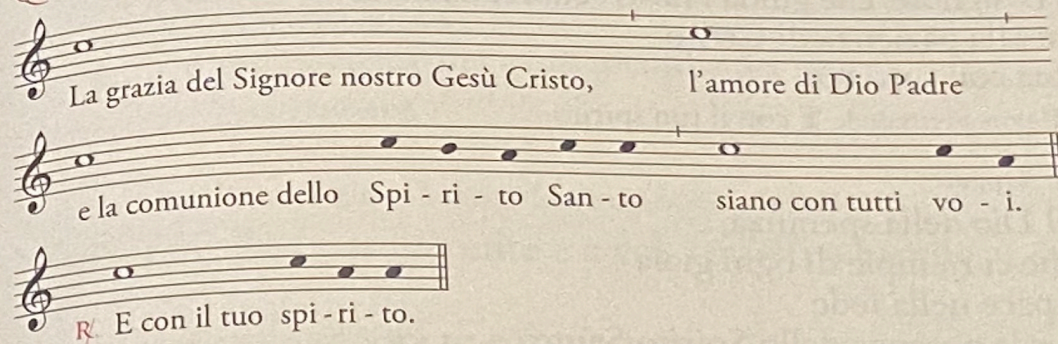
Terminato il canto d'ingresso, il sacerdote e i fedeli, in piedi, si fanno il SEGNO DELLA CROCE.

Il sacerdote, rivolto al popolo, dice:



Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
Il popolo risponde: Amen.

Quindi il sacerdote rivolge il SALUTO al popolo, allargando le braccia e dicendo:



La grazia del Signore nostro Gesù Cristo,
l'amore di Dio Padre
e la comunione dello Spirito Santo
siano con tutti voi.

Il popolo risponde: E con il tuo spirito.

Cf. 2 Cor 13, 13

Oppure:

LE PRINCIPALI NOVITÀ DELLA TERZA EDIZIONE ITALIANA DEL MR



In continuità con la scelta operata nell'edizione precedente, nessuna modifica è stata introdotta nelle risposte e nelle acclamazioni del popolo per l'Ordinario della Messa.

RITI DI INTRODUZIONE

Saluti del sacerdote

La grazia del Signore nostro
Gesù Cristo,
l'amore di Dio Padre
e la comunione
dello Spirito Santo
sia con tutti voi.

La grazia del Signore nostro
Gesù Cristo,
l'amore di Dio Padre
e la comunione
dello Spirito Santo
siano con tutti voi.

La piccola variante⁵, oltre a essere sorretta da ragioni grammaticali, è coerente con il testo biblico di riferimento (2 Cor 13,13) ed era già stata introdotta nel *Rito delle Esequie* (n. 74)

Il Signore, che guida
i nostri cuori nell'amore
e nella pazienza di Cristo,
sia con tutti voi.

Il Signore, che guida
i nostri cuori **all'**amore
e **alla** pazienza di Cristo,
sia con tutti voi.

Anche in questo caso la variante è legata alla versione della Bibbia CEI 2008, che rispetto alla precedente del 1974 traduce più fedelmente il testo greco di 2 Ts 3,5⁶.

Tra i saluti invece non compare più il lungo testo, difficilmente proclamabile, di 1 Pt 1,1-2⁷.

LE PRINCIPALI NOVITÀ DELLA
TERZA EDIZIONE ITALIANA DEL MR

Atto penitenziale

Le varianti più significative si trovano nelle formule di invito al pentimento e nel *Confesso a Dio*. In questi testi emerge la preoccupazione di un linguaggio più inclusivo, in sintonia con una sensibilità oggi diffusa.

Confesso a Dio onnipotente
e a voi, fratelli, [...]
E supplico la beata
sempre vergine Maria,
gli angeli, i santi e voi, fratelli,

Confesso a Dio onnipotente
e a voi, fratelli **e sorelle**, [...]
E supplico la beata
sempre vergine Maria,
gli angeli, i santi e voi, fratelli
e sorelle,

All'inizio di questa
celebrazione eucaristica,
chiediamo la conversione
del cuore,
fonte di riconciliazione
e di comunione
con Dio e con i fratelli.

Fratelli e sorelle,
all'inizio di questa celebrazione
eucaristica,
**invochiamo la misericordia
di Dio**,
fonte di riconciliazione
e di comunione.

In questo invito, presente nel II formulario, la variante ha anche una motivazione di ordine teologico: non è la conversione del cuore fonte di riconciliazione e di comunione, bensì la misericordia di Dio.

LE PRINCIPALI NOVITÀ DELLA
TERZA EDIZIONE ITALIANA DEL MR

Kýrie, eléison

In questo «canto col quale i fedeli acclamano il Signore e implorano la sua misericordia» (OGMR, 52) si nota subito la scelta di preferire l'espressione originale greca *Kýrie/Christe, eléison* rispetto alla traduzione italiana *Signore/Cristo, pietà*. L'invocazione fa parte infatti di quei testi che nel corso dei secoli si sono mantenuti nella lingua originale e che nemmeno il passaggio al latino avvenuto a Roma nel IV secolo ha tradotto⁹. La scelta è confermata anche nel caso della fusione di atto penitenziale e *Kýrie, eléison* con l'introduzione di tropi. Delle invocazioni di questi ultimi segnaliamo qui le varianti più rilevanti.

Signore, che intercedi per noi presso il Padre, Signore, pietà.

Signore, **che siedi alla destra del Padre e intercedi per noi, Kýrie, eléison.**

Gloria

Di rilievo la variante introdotta all'inizio dell'antichissimo inno del Gloria «con il quale la Chiesa, radunata nello Spirito Santo, glorifica e supplica Dio Padre e l'Agnello» (OGMR, 53):

Gloria a Dio nell'alto dei cieli
e pace in terra agli uomini
di buona volontà.

Gloria a Dio nell'alto dei cieli
e pace in terra agli uomini,
amati dal Signore.

La scelta è dettata da una maggiore fedeltà al testo biblico di riferimento (Lc 2,14). La pace infatti è la pienezza dei doni messianici e gli "uomini di buona volontà", sono in realtà «Gli uomini che egli [Dio] ama», che sono cioè oggetto della volontà di salvezza di Dio, che viene a compiersi. Il testo liturgico, per esigenze di cantabilità e per consentire l'utilizzo delle melodie in uso, modifica leggermente l'espressione in «amati dal Signore».

LE PRINCIPALI NOVITÀ DELLA
TERZA EDIZIONE ITALIANA DEL MR

LITURGIA EUCARISTICA

Per questa sezione nella quale non vi sono variazioni di rilievo, ci limitiamo a segnalare le seguenti:

Presentazione dei doni

Lavami, Signore, da ogni colpa, purificami da ogni peccato. | Lavami, o Signore, **dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro.**

La modifica è stata introdotta per essere in sintonia con la fonte biblica: Sal 51,4 nella nuova versione CEI 2008.

Pregate, fratelli e sorelle,
perché questa nostra famiglia,
radunata
nel nome di Cristo,
possa offrire
il sacrificio gradito
a Dio Padre onnipotente.

Pregate, fratelli e sorelle,
perché il sacrificio della Chiesa,
in questa sosta
che la rinfranca
nel suo cammino
verso la patria,
sia gradito a Dio Padre
onnipotente.

Pregate, fratelli e sorelle,
perché questa nostra famiglia,
radunata **dallo Spirito Santo**
nel nome di Cristo,
possa offrire
il sacrificio gradito
a Dio Padre onnipotente.

Pregate, fratelli e sorelle,
perché il sacrificio della Chiesa,
in questa sosta
che la rinfranca
nel suo cammino
verso la patria **del cielo**,
sia gradito a Dio Padre
onnipotente.

LE PRINCIPALI NOVITÀ DELLA
TERZA EDIZIONE ITALIANA DEL MR

Riti di comunione

Qui troviamo la scelta più nota, anche attraverso le risonanze mediatiche, e più discussa: la variazione della traduzione della Preghiera del Signore con l'introduzione del testo approvato a suo tempo per la Bibbia CEI 2008:

e rimetti a noi i nostri debiti
come noi li rimettiamo
ai nostri debitori,
e non ci indurre in tentazione,
ma liberaci dal male.

e rimetti a noi i nostri debiti
come **anche** noi li rimettiamo
ai nostri debitori,
e **non abbandonarci alla**
tentazione,
ma liberaci dal male.

La scelta, come già spiegato a suo tempo, è giustificata dal fatto che la connotazione dell'italiano "indurre" esprime una volontà positiva mentre l'originale greco *eisferein* racchiude piuttosto una sfumatura concessiva (non lasciarci entrare). Con la nuova traduzione si esprime nello stesso tempo la richiesta di essere preservati dalla tentazione e di essere soccorsi qualora la tentazione sopravvenga, evitando di attribuire la tentazione a Dio in sintonia con Gc 1,13¹⁰.

LE PRINCIPALI NOVITÀ DELLA
TERZA EDIZIONE ITALIANA DEL MR

Sempre nei riti di comunione è da segnalare la monizione diaconale allo scambio della pace:

Scambiatevi un segno di pace. | Scambiatevi il **dono** della pace.

La nuova traduzione vuole essere più fedele al testo latino, che ha *offerte vobis pacem*. In realtà infatti ciò che ci si scambia reciprocamente è la pace, come dono che proviene da Dio. Questo avviene attraverso un gesto/segno, che può variare a seconda delle culture, ma il segno non è l'oggetto proprio di ciò che viene reciprocamente offerto. La scelta era già stata anticipata nella pubblicazione del testo dell'OGMR (n. 154) e nel *Rito del Matrimonio* (n. 134).

LE PRINCIPALI NOVITÀ DELLA
TERZA EDIZIONE ITALIANA DEL MR

Più rilevante è invece la variazione nell'invito del sacerdote alla comunione:

Beati gli invitati
alla Cena del Signore.
Ecco l'Agnello di Dio,
che toglie i peccati del mondo.

**Ecco l'Agnello di Dio,
ecco colui che toglie
i peccati del mondo.
Beati gli invitati
alla cena dell'Agnello.**

La prima novità è data dall'ordine delle espressioni: al primo posto, come nell'edizione tipica latina, vi è «Ecco l'Agnello di Dio». Nella sequenza rituale appare più logica questa anticipazione: dopo aver invocato l'Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo con la litania di frazione del pane, ora l'Agnello viene presentato come colui che invita alla sua cena. La seconda variante è la sostituzione di cena del Signore con cena dell'Agnello, senza temere la ripetizione del termine Agnello. È stato ritenuto infatti più importante non perdere il riferimento ad Ap 19,9 che dichiara beati gli invitati al banchetto di nozze dell'Agnello.

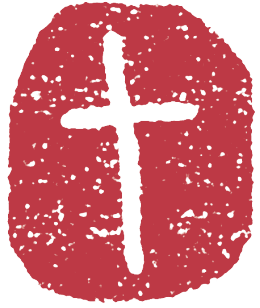
LE PRINCIPALI NOVITÀ DELLA
TERZA EDIZIONE ITALIANA DEL MR

Riti di conclusione

Segnaliamo che il classico congedo «La messa è finita. Andate in pace» passa al secondo posto; al primo posto viene introdotta una nuova formula: «Andate in pace». Tra le formule alternative vengono recepite le due presenti nell'edizione tipica emendata del 2008¹¹ e recuperate quelle dell'edizione italiana del 1983. In analogia con altre parti del Messale (Gloria, Credo, Padre nostro e Agnello di Dio) viene introdotta anche la formula di congedo latina «Ite, missa est».

11 «Andate e annunciate il Vangelo del Signore» e «Glorificate il Signore con la vostra vita. Andate in pace».

LE PRINCIPALI NOVITÀ DELLA
TERZA EDIZIONE ITALIANA DEL MR



PREGHIERE EUCARISTICHE

Nelle quattro principali anafore, data l'importanza e la familiarità di questi testi, la scelta è stata di privilegiare la continuità con la traduzione del 1983 con alcune eccezioni di natura stilistica o teologica.

Preghiera Eucaristica I o Canone Romano

Nel Canone Romano le variazioni sono minime. Segnaliamo, nell'intercessione per i vivi, la modifica di «Ricordati di tutti i presenti» con «Ricordati di tutti coloro che sono qui riuniti» per rendere meglio il «circumstantium» e ricollegarsi al tema del raduno, presente all'inizio della *Prex* con il verbo «la raduni» (riferito alla Chiesa) in sostituzione di «la raccolga in unità» della versione precedente. Nell'introduzione alle parole di Gesù sul calice del vino il precedente «Dopo la cena» viene modificato in «Dopo aver cenato», così anche in tutte le altre Preghiere Eucaristiche.

LE PRINCIPALI NOVITÀ DELLA
TERZA EDIZIONE ITALIANA DEL MR

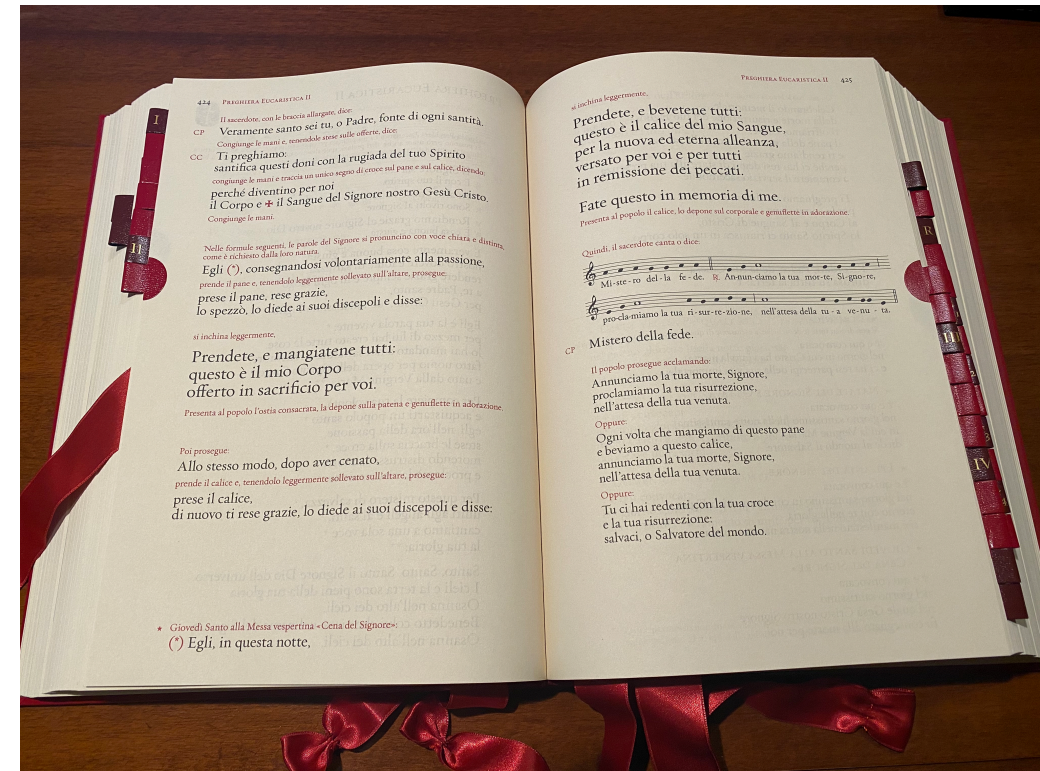
Preghiera Eucaristica II

La variazione più significativa si trova nel *post-sanctus*:

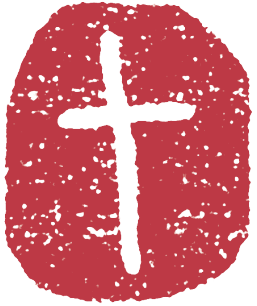
Padre veramente santo,
fonte di ogni santità,
santifica questi doni con
l'effusione del tuo Spirito
perché diventino per noi
il corpo e il sangue
di Gesù Cristo nostro Signore.

**Veramente santo sei tu,
o Padre, fonte di ogni santità.
Ti preghiamo: santifica
questi doni con la rugiada
del tuo Spirito perché
diventino per noi
il Corpo e il Sangue del
Signore nostro Gesù Cristo.**

La suggestiva immagine della rugiada dello Spirito, presente nell'originale latino (*Spiritus tui rore sanctifica*), rievoca espressioni della Scrittura nelle quali la rugiada rimanda alla presenza e alla benedizione di Dio¹².



LE PRINCIPALI NOVITÀ DELLA
TERZA EDIZIONE ITALIANA DEL MR



Preghiera Eucaristica III

Di questa Preghiera Eucaristica segnaliamo due variazioni degne di nota.

La prima si trova nel *post-sanctus*:

Padre veramente santo,
a te la lode da ogni creatura.
Per mezzo di Gesù Cristo,
tuo Figlio e nostro Signore,
nella potenza dello Spirito Santo
fai vivere e santifichi l'universo,
e continui a radunare intorno a te

**Veramente santo sei tu,
o Padre,
ed è giusto che ogni
creatura ti lodi.
Per mezzo del tuo Figlio,
il Signore nostro Gesù Cristo,
nella potenza dello Spirito Santo**

LE PRINCIPALI NOVITÀ DELLA
TERZA EDIZIONE ITALIANA DEL MR

un popolo, che da un confine
all'altro della terra
offra al tuo nome
il sacrificio perfetto.

fai vivere e santifichi l'universo,
e continui a radunare intorno
a te un popolo, che, **dall'oriente
all'occidente**, offra al tuo nome
il sacrificio perfetto.

La traduzione è più fedele all'originale latino e l'allusione al testo del profeta Malachia risulta più evidente: «Poiché dall'oriente all'occidente grande è il mio nome fra le nazioni e in ogni luogo si brucia incenso al mio nome e si fanno offerte pure, perché grande è il mio nome fra le nazioni» (1,11).

LE PRINCIPALI NOVITÀ DELLA
TERZA EDIZIONE ITALIANA DEL MR

Celebrando il memoriale
del tuo Figlio,
morto per la nostra salvezza,
gloriosamente risorto
e asceso al cielo,
nell'attesa della sua venuta

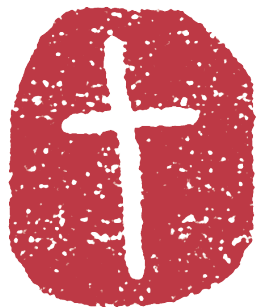
Celebrando il memoriale
**della passione redentrice
del tuo Figlio, della sua
mirabile risurrezione
e ascensione al cielo,**
nell'attesa della sua venuta
nella gloria,

Con più precisione e con maggiore fedeltà all'originale latino, si mostra che il memoriale che si celebra non è della persona del Figlio di Dio, morto, risorto e asceso al cielo, ma degli eventi salvifici della sua passione, risurrezione e ascensione al cielo.

LE PRINCIPALI NOVITÀ DELLA
TERZA EDIZIONE ITALIANA DEL MR

Sempre in questa Preghiera Eucaristica è da segnalare che l'enigmatico «Egli faccia di noi un sacrificio perenne a te gradito», che poteva essere riferito sia a Cristo sia allo Spirito Santo, viene sottratto a ogni ambiguità: «Lo Spirito Santo faccia di noi un'offerta perenne a te gradita».

LE PRINCIPALI NOVITÀ DELLA
TERZA EDIZIONE ITALIANA DEL MR



LE PRINCIPALI NOVITÀ DELLA TERZA EDIZIONE ITALIANA DEL MR

Nella Preghiera eucaristica IV, dove si afferma che Dio ha affidato all'uomo la cura del mondo intero perché - nel testo precedente - «**esercitasse il dominio su tutto il creato**», ora si è sostituito il termine «**dominio**» con «**signoria**»: «**esercitasse la signoria su tutte le creature**».

Un esempio di correzione grammaticale, dove nel testo precedente c'era scritto: «... e risorgendo distrusse la morte e rinnovò la vita. E perché non **viviamo** più per noi stessi...», è stata corretta la *consecutio temporum*, cioè la concordanza dei tempi verbali, rendendo: «E perché non **vivessimo** più per noi stessi...».

L'ORAZIONE SUL POPOLO

La nuova edizione italiana del Messale fa sua anche la scelta che la terza edizione latina del Messale ha fatto della *oratio super populum*. Secondo un uso della liturgia romana attestato negli antichi sacramentari e ancora presente nel Messale tridentino, nelle domeniche e nelle ferie di Quaresima, al termine dell'orazione dopo la comunione, il presbitero stendendo le mani sul popolo pronuncia l'orazione sul popolo che forma tutt'uno con la benedizione.

Ecco, come esempio, l'orazione sul popolo della I domenica di Quaresima:
***Scenda, o Signore, sul tuo popolo
l'abbondanza della tua benedizione,
perché cresca la sua speranza nella prova,
sia rafforzato il suo vigore nella tentazione
e gli sia donata la salvezza eterna.***



LE COLLETTE ALTERNATIVE

Sono rimaste, riprese e riviste, le Collette alternative per le domeniche Anno A B e C.

Sono state riviste per adeguarle meglio alla nuova traduzione della Bibbia ma soprattutto per renderle, alla luce dell'esperienza, più agili, meno verbose più consone al ritmo celebrativo tipico della liturgia romana.

Esse potrebbero opportunamente essere utilizzate anche come orazione conclusiva alla Preghiera universale o dei fedeli.

NUOVI PREFAZI

La Chiesa italiana ha arricchito il Messale di altri 4 Prefazi: 2 per i Pastori, ne avevamo soltanto uno ed eravamo costretti ad usare sempre lo stesso.

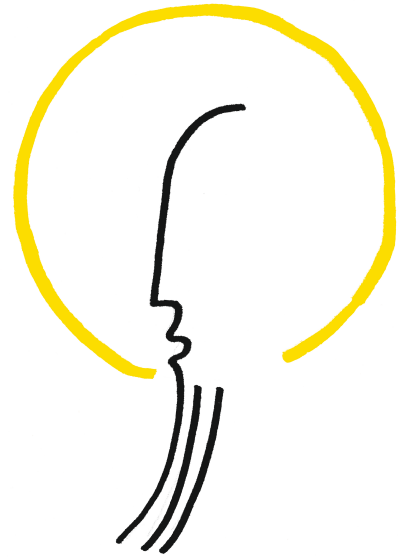
Ora i Prefazi sono due e con una maggiore varietà testuale ci aiutano ad avere anche spunti diversi per la preghiera come pure per la riflessione.

Ci sono anche due testi inediti: i Prefazi per i Dottori della Chiesa, che aiutano a comprendere il significato e il valore della stessa espressione «dottori della Chiesa» e la valenza della loro specifica intercessione.

II PROPRIO DEI SANTI

È stato aggiornato anche il santorale, integrando i formulari per tutti i santi che nel frattempo sono stati inseriti nel Calendario.

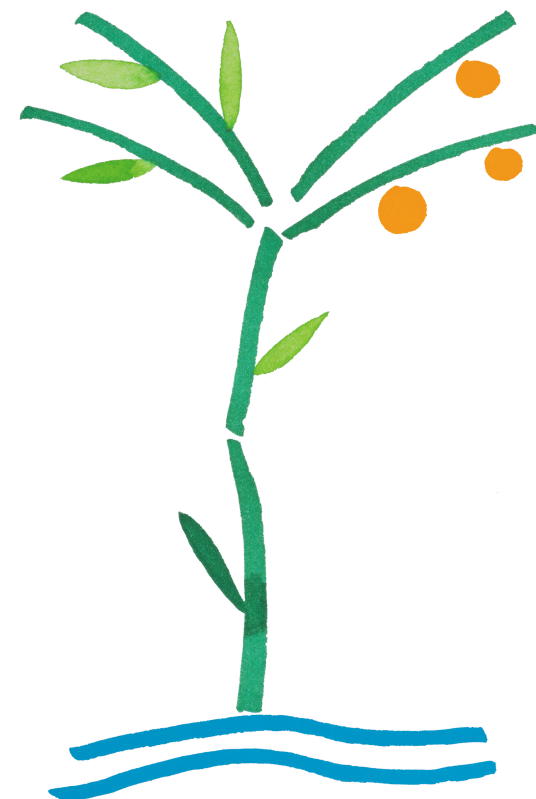
Una caratteristica interessante e preziosa dell'edizione italiana, confermata e ulteriormente corretta in questa edizione, è la breve notizia storico-agiografica. Queste note non sono destinate alla celebrazione nel senso che non vanno lette durante la celebrazione ma sono un aiuto per una migliore puntualizzazione omiletica e didascalica per la preparazione delle singole celebrazioni.



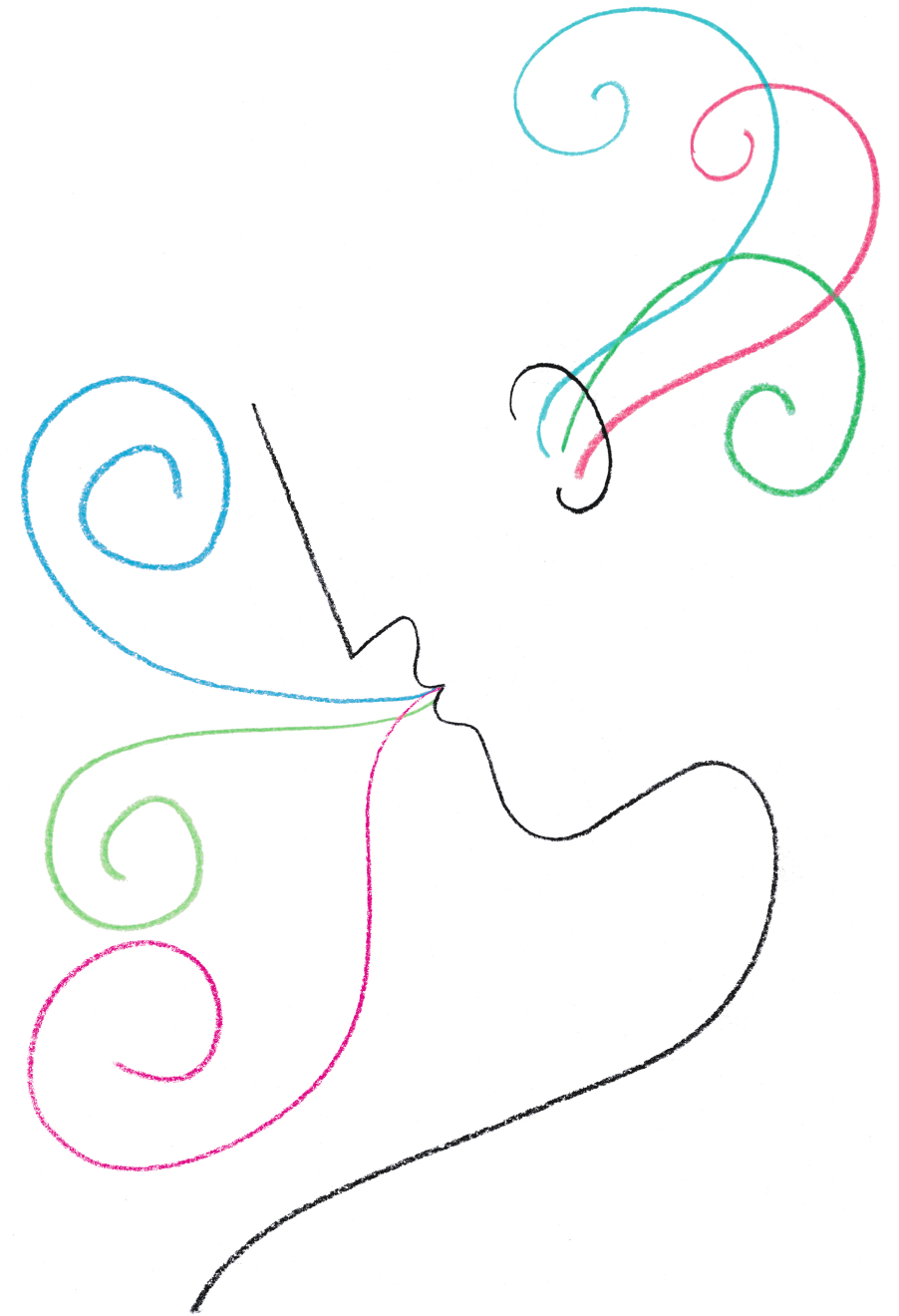
IL DONO DI POTER CELEBRARE E DI BEN CELEBRARE

Il **Messale Romano** che ci apprestiamo ad utilizzare nella sua nuova edizione è uno strumento prezioso al servizio della liturgia, della fede e della vita. Ravviva **il dono di poter celebrare** e di portare la propria vita alla sorgente della Parola, della presenza, dell'amore del Signore; il dono di poter ritrovare ciò che sta all'inizio e al termine della nostra fede e del nostro "agire", cioè **l'INCONTRO CON IL SIGNORE** che salva nella comunione dei fedeli.

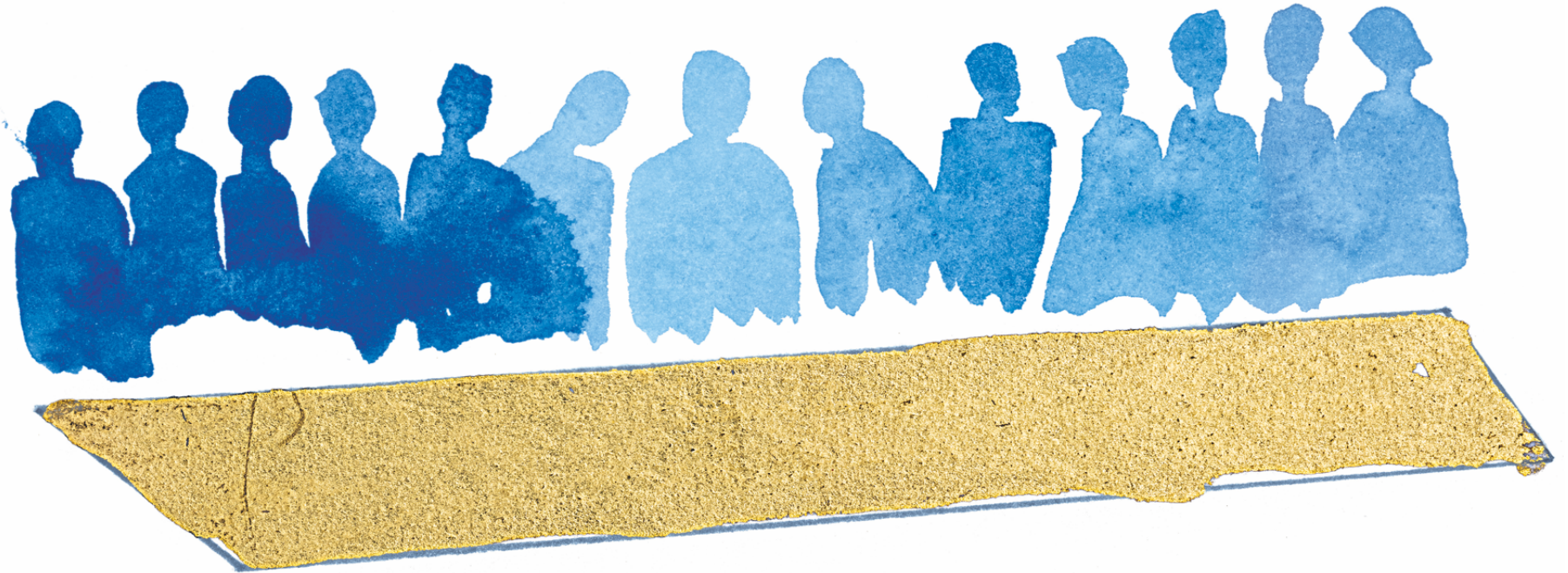
Al dono di poter celebrare dobbiamo aggiungere **l'impegno di ben celebrare**. A oltre 50 anni dall'affermazione conciliare secondo cui la liturgia è "culmine e fonte dell'azione della Chiesa" (cf. SC 10), siamo invitati a rinnovare la coscienza di un primato che non deve essere minacciato dall'abitudine o dalla fatica di vivere il momento liturgico, che invece ha tutta la sua portata sorgiva, rigenerante e rinnovatrice per la nostra vita cristiana.



“Sfogliare” il nuovo Messale per la celebrazione dell’eucaristia, di domenica in domenica, durante l’intero anno liturgico, senza mai cedere all’improvvisazione, potrebbe essere l’occasione favorevole, attingendo alle sue molteplici e forse ancora inesplorate ricchezze, per valorizzare tutto il potenziale performativo che il libro liturgico e ancor più la celebrazione liturgica porta con sé, in vista di un’*ars celebrandi* e di un’*actuosa participatio* che consentano d’incontrare Cristo e, attraverso di lui, fare esperienza del Dio vivente e operante nella storia.



UN MESSALE PER LE NOSTRE ASSEMBLEE



A CURA
DELL'UFFICIO LITURGICO NAZIONALE

LA TERZA EDIZIONE ITALIANA DEL MESSALE ROMANO